



**CONSIGLIO  
REGIONALE DELLA PUGLIA  
TECA DEL MEDITERRANEO  
biblioteca multimediale &  
centro di documentazione**

N. 3 – Luglio-Settembre 2011

---

Direttore responsabile: *Arcangelo Tedone*

Redazione: *Rosalba Magistro*

Conversione digitale e funzioni ipertestuali: *Antonio Lovecchio*

Sviluppo nel sito web: *Gianfranco Marzano*

Marketing informativo: *Giulia Murolo, Giuseppe Angiuli*

---

*Il periodico viene edito in formato digitale nell'URL della Biblioteca all'indirizzo*

<http://www.bcr.puglia.it/tdm/webzine.htm>

*L'edizione in formato cartaceo è in numero limitato di copie ed inviata solo su richiesta*

*scrivendo a:*

[infopoint@bcr.puglia.it](mailto:infopoint@bcr.puglia.it)

---

# SOMMARIO

*Siti in Internet, pag. 3*

*Quotidiani, pag. 5*

*Riviste, pag. 12*

*Monografie pag. 18*



## SITI IN INTERNET

[http://www.immigrazione.biz/domande\\_e\\_risposte.php](http://www.immigrazione.biz/domande_e_risposte.php)

Il sito offre legislazione, circolari, sentenze, libri, e soprattutto approfondimenti, domande e risposte in tema di immigrazione. Gli approfondimenti sono a cura di esperti sulle leggi e sulle procedure dell'immigrazione quali, per esempio, diritto di circolazione e soggiorno dei cittadini dell'UE e dei loro familiari; le limitazioni al diritto d'ingresso in Italia; la disciplina del trattenimento e dell'espulsione nei C.I.E.; l'iscrizione anagrafica dei senza fissa dimora; l'assistenza sanitaria stranieri comunitari; acquisto della cittadinanza da parte di uno dei genitori stranieri. Anche il link Domande e Risposte, nel sito, offre preziose indicazioni e suggerimenti per risolvere piccoli e grandi problemi di ordine quotidiano.

<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/cittadinanza/sottotema009.html>

Il Dipartimento libertà civili e immigrazione ha realizzato, il 5 luglio 2010, un servizio rivolto ai cittadini stranieri attraverso cui hanno la possibilità di consultare, in tempo reale, lo stato di avanzamento della propria pratica. Lo straniero si registra ed accede ad un'area riservata. La registrazione è gratuita e, dopo di questa, il richiedente deve associare alla propria utenza il codice assegnato alla domanda di cittadinanza e, linkando su un'apposita pagina, può conoscere lo stato di avanzamento della propria domanda, aggiornato in tempo reale.

<http://www.cantieriditalia.rai.it/>

E' il primo corso di base di italiano L2 fruibile direttamente, senza l'ausilio di insegnanti. Può essere seguito autonomamente in televisione o su questo sito web, ma può anche essere usato dagli insegnanti di italiano per stranieri nell'ambito di corsi di lingua, a seconda delle loro necessità didattiche. Composto da 40 puntate modulari e da quattro rubriche, tra cui "Benvenuti in Italia" che offre informazioni utili sia allo svolgimento della vita quotidiana (amicizie, contatti, comunicazioni), sia alle procedure più ricorrenti: chiedere un permesso di soggiorno, iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale, iscrivere i figli a scuola, ottenere il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nel proprio paese d'origine. Il sito contiene, inoltre, 600 esercizi con autovalutazione.

<http://immigratoamico.wordpress.com/guida-alla-regolamentazione/assistenza-sanitaria-per-cittadini-stranieri/>

Un sito che offre una guida completa ai documenti necessari all'immigrato. Il sito s'impegna anche nella formazione professionale per immigrati con la finalità di rendere le loro conoscenze in competenze, così da agevolare il loro ingresso nel mondo lavorativo. A questo proposito il primo obiettivo che persegue è quello di creare immigrati professionisti capaci di far integrare socialmente i loro connazionali, di essere, così, da tramite con le istituzioni. Alla fine, è previsto il rilascio di un attestato per poter lavorare con operatori sociali e istituzioni. Il secondo obiettivo è quello di riconoscere professionalità nella collaborazione domestica e nell'assistenza di ammalati, anziani, anche in questo caso, alla fine del corso, viene rilasciato un attestato che garantisce l'inserimento

dell'immigrato nel mondo del lavoro. Importante appare la ricerca che il sito sta affrontando per la collaborazione di altri 100 point sul territorio per poter diffondere e distribuire materiale informativo utile agli immigrati.

<http://www.gruppoeuropa.net/index.php?load=chisiamo&lang=it>

Gruppo Europa nasce dalla volontà di costituire un punto di riferimento del mondo straniero attraverso varie aree di assistenza; per esempio, una è quella legata all'assistenza sanitaria. Il marchio offre una copertura sanitaria attraverso convenzioni con le principali compagnie assicurative specializzate nel settore. Tali polizze sono obbligatorie per stranieri extracomunitari che necessitano di visto per poter uscire dal proprio paese e recarsi nelle zone Schengen con permanenza di breve durata; cittadini italiani o stranieri che vogliono soggiornare per brevi periodi in alcuni stati come per esempio Russia e USA; cittadini neocomunitari che vogliono risiedere in Italia e non possono iscriversi all'Asl poiché privi di contratto di lavoro.



# QUOTIDIANI

## **\*Immigrati, via al piano contro il lavoro nero / Enrica Procaccini**

In: Il \*Mattino del 2/07/2011, p. 45

La scelta della Regione Campania emerge come ottima prassi per favorire l'accesso degli immigrati nel mondo del lavoro e per prevenire il fenomeno del lavoro nero e, conseguentemente, della marginalità sociale. La scelta si è concretizzata in un accordo quadro tra Regione e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il cui obiettivo è quello di mettere in contatto domanda e offerta e di intervenire con incentivi e tirocini formativi. La presenza di immigrati regolari, in Campania, è pari a circa 150mila ed attualmente sono pervenute 1.600 disponibilità da parte di aziende ed enti per tirocini formativi con finalità occupazionali. Lo stesso accordo è in corso tra lo stesso ministero e la Regione Puglia. Fra l'altro, l'accordo prevede anche un portale dell'integrazione voluto perchè diventi il luogo di raccolta e scambio delle buone pratiche promosse a livello territoriale. Il piano nazionale prevede anche il potenziamento degli sportelli per l'immigrazione. Complessivamente in Italia saranno un migliaio mentre in Campania, nel caso specifico, se ne contano 80. Italia Lavoro e Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) rappresentano le agenzie strumentali attraverso cui il ministero offre supporto e assistenza tecnica.

## **\*Arrivati dal mare / Francesco Sangermano**

In: L' \*Unità del 3/7/2011, p. 30

La Regione Toscana ha dichiarato la propria disponibilità a partecipare al piano di emergenza umanitaria sullo sbarco dei tunisini a Lampedusa. I giornalisti dell'Agenzia Toscana Notizie hanno raccolto, in seguito, le voci, i racconti, le storie dei profughi nei centri d'accoglienza raccogliendo il tutto in un e-book di 350 pagine scaricabile gratuitamente. Il titolo dell'e-book è "Arrivano dal mare. Migranti e profughi: storie e testimonianze di accoglienza fra Africa e Toscana", edito da Quinta di copertina.

## **\*Sarajevo realizza il sogno "Dialogo tra le religioni" / Franca Giansoldati**

In: Il \*Mattino del 6/7/2011, p. 9

Inaugurato a Sarajevo un centro che ospiterà mostre, convegni, seminari di culto islamico, cattolico e ortodosso. L'arte intesa come collante tra le diverse etnie e strumento di pace e di educazione al dialogo. Il centro si chiama Napredak che in serbo significa "progresso". La comunità musulmana costituisce il 90% e anche la presenza dei cattolici è in aumento e sono rispettati da tutti pertanto la strategia per una giusta convivenza è legata ad investimenti in strutture come scuole, centri culturali inter-religiosi e università. Al momento, sono arrivati i fondi di alcune organizzazioni tedesche e italiane e la speranza è quella di ottenere altri fondi che la Cei (Conferenza Episcopale Italiana) destina alle Chiese di frontiera.

## **\*Fondi europei, spesa ferma. Nel Mezzogiorno è allarme rosso. A rischio 8,8 miliardi di euro.**

In: \*Italia oggi del 8/7/2011, p. 26

Il report sulla programmazione e sulla spesa dei fondi strutturali europei 2007-2013, condotto dalla Uil e aggiornato al 31 maggio 2011, evidenzia l'incapacità del Mezzogiorno a spendere i finanziamenti destinati da Bruxelles. Il dato enunciato nel report: nel Mezzogiorno gli impegni crescono del 13,7% ma la spesa effettiva aumenta solo dell'1,3%.; su 47 miliardi di euro a

disposizione, la spesa effettiva è ferma a 8,2 miliardi di euro, mentre gli impegni progettuali ammontano a 15,4 miliardi di euro. Nel caso specifico riguardante la nostra regione Puglia il livello di spesa è al 10,7%.

**\*Per tenere insieme l'Europa bisogna ripartire dai diritti / Cinzia Gubbini**

In: Il \*Manifesto del 8/7/2011, p. 5

Il Consiglio d'Europa ha presentato, in Italia, un rapporto in cui sono elaborate raccomandazioni sulla possibilità di "vivere insieme nella libertà e nella diversità". Un rapporto che nasce dall'esigenza di affrontare la spirale di "nazionalizzazione" in Europa che chiude le frontiere e si avvia sempre più a mettere in atto politiche di sicurezza intraprese da partiti xenofobi e populistici. Il segretario generale del Consiglio, Thorbjorn Jagland, ribadisce l'opportunità di tener fede alla Convenzione europea dei diritti umani. Questi ultimi sono l'unica strada per rafforzare un processo di integrazione interrotto. Emma Bonino, vicepresidente del Senato, conferma questa considerazione ricordando che lo sviluppo e il progresso sono possibili solo con il riconoscimento del diritto degli altri (classi sociali, minoranze, generi, culture) e mai all'opposto. Occorre, pertanto, "darsi pace" sul fatto che l'Italia avrà sempre più bisogno degli immigrati e conseguentemente "attrezzarsi" a non vederli più come una minaccia. Questo può avvenire assegnando loro oltre che il rispetto delle regole anche quello del riconoscimento dei diritti, uno fra tutti quello di voto. Occorre riconoscere e legittimare le diverse culture e religioni.

**\*No ai clandestini, sì ai regolari.**

In: La \*Gazzetta del mezzogiorno del 9/7/2011, p. 8

L'invito del Capo dello Stato rivolto al suo omologo tedesco ribadisce la necessità di condividere e di cooperare sulla situazione degli immigrati. Il presidente Napolitano sottolinea l'atteggiamento severo da sostenere con gli immigrati clandestini diversamente che con gli immigrati regolari verso cui auspica un'apertura e un'integrazione, vista la loro incidenza nell'economia. Gli immigrati illegali devono essere respinti ed espulsi in base ad accordi con i Paesi di provenienza, sottolinea il presidente Napolitano. Altra necessità che il presidente indica è quella di trovare delle "soluzioni" europee all'immigrazione, stabilendo uguali condizioni di accesso e di asilo in ogni confine dell'Europa. Il presidente tedesco ricorda, d'altro canto, quanto la Germania sia stata attiva nell'accoglienza durante la crisi balcanica e quanto la stessa Germania si sia attivata nella richiesta di interventi a livello dell'Unione Europea quando l'ondata di sbarchi si riversò sulla piccola Malta dichiarando, così, che lo sbarco a Lampedusa può essere gestito dall'Italia.

**\*Integrazione culturale a Foggia.**

In: \*Quotidiano di Puglia del 10/7/2011, p. 10

Il progetto "Amleto e i figli dell'immigrazione", presentato dall'assessorato alle Politiche Sociali di Foggia al Ministero dell'Interno, ha goduto di un finanziamento di 157.860 mila euro affidati dal Fondo Europeo per l'integrazione. Il progetto punta ad attuare l'integrazione, l'inclusione sociale e culturale nel sistema scolastico ed è quindi rivolto agli italiani di seconda generazione.

**\*Ponte con i Balcani, un aiuto dai privati / Franco Botta**

In: \*Mezzogiorno Economia dell'11/07/2011, p. VI

Franco Botta, docente di Economia dello sviluppo all'Università di Bari, sostiene l'importanza e la necessità di continuare ad investire fondi dedicati alla promozione della cultura italiana a vantaggio e con significative ricadute anche per lo sviluppo economico. Nell'articolo riporta il caso del viaggio di alcuni industriali italiani, in Cina, che hanno ritenuto valido sostenere le attività dell'Istituto di Cultura italiana a Pechino. Sostanzialmente, il ruolo della diplomazia culturale dovrebbe essere riconosciuto dalle Associazioni di imprenditori italiani che investono in Paesi stranieri, soprattutto di quelli dell'area balcanica con cui la nostra Regione da tempo ha in corso rapporti economico-culturali, così come lo stesso riconoscimento dovrebbe avvenire dalle Camere di Commercio. Le stesse Ambasciate dovrebbero promuovere incontri indirizzati a questo scopo, facendo leva sul coinvolgimento di imprese, di Università e di istituti culturali. L'immagine di una Regione e di un intero Paese è imprescindibilmente legata alla conoscenza della cultura di quella Regione e di quel Paese e costituisce una premessa "necessaria" per sviluppare e/o consolidare buone e proficue relazioni economiche.

*Collocazione in Biblioteca: Sezione DEM*

**\*Cooperazione istituzionale tra 8 Stati mediterranei**

In: \*Quotidiano di Puglia del 14/7/2011, p. 5

Il programma IPA propone l'integrazione a favore di 8 Paesi: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia, Albania, Bosnia, Montenegro e Serbia. Le risorse ammontano a circa 288 milioni tra cui 244 derivanti dai fondi comunitari e 43 da quelli nazionali. Tra i 282 progetti presentati, 134 sono stati ammessi per la verifica di qualità. Le misure e le ricadute evidenziate vanno dalla formazione, all'energia, alle politiche urbane. Rafforzare questa cooperazione dal basso, così come sostiene il ministro degli Affari Regionali, Raffaele Fitto, significa accompagnare i paesi in pre-adesione in un percorso di adesione all'Unione Europea. La risposta del vice ministro dell'Integrazione europea dell'Albania è positiva ed ha sottolineato che il programma aiuterà sia la comunità locale sia gli enti locali a conoscere meglio la legislazione europea a vantaggio di un nuovo modo di lavorare delle municipalità e degli enti locali.

**\*Riapre il Centro Interculturale per l'accoglienza dei 3.079 immigrati.**

In: La \*Gazzetta del mezzogiorno del 17/7/2011, p. XII

Nel 2009 Regione e Comune firmarono un protocollo d'intesa con il quale si concordava l'apertura e la sperimentazione del progetto "Centro interculturale" ad Altamura, nella sede del Palazzo di Città. La presenza di stranieri ad Altamura è numerosa: 2.254 residenti albanesi, 254 residenti di comunità tunisina e 224 di comunità rumena e a seguire polacchi, marocchini, ucraini, indiani, kossovari, algerini, cinesi, moldavi. Tale presenza ha determinato la conferma della riapertura del Centro con un finanziamento della Regione Puglia, derivante dal Fondo Nazionale, di euro 42.360 mila euro e di un co-finanziamento del Comune di 18 mila euro. Accanto al Centro, lo Sportello socio-sanitario che ha funzioni e compiti di informazione sui diritti, di formazione e affiancamento degli operatori sociali e sanitari per la promozione della cultura dell'integrazione organizzativa e professionale in favore degli immigrati, di primo orientamento dei cittadini stranieri immigrati.

**\*Anche il permesso di soggiorno diventa a punti** / Flavia Amabile

In: La \*Stampa del 29/07/2011, p. 14

Il Consiglio dei ministri ha emanato il regolamento d'attuazione dell'accordo di integrazione tra lo "straniero e lo Stato", che prevede un sistema di crediti. Gli stranieri che entrano in Italia per la prima volta assumono alcuni impegni: acquisire la conoscenza di base della lingua italiana parlata, una conoscenza della cultura civica in Italia, con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e degli obblighi fiscali. Inoltre lo straniero deve conoscere l'organizzazione delle istituzioni pubbliche e rispettare i principi della Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione.

**\*Crescono gli stranieri nelle scuole italiane: «Una risorsa da valorizzare per l'integrazione»** / Paolo Ferrario

In \*Avvenire del 03/09/2011, p.13

Secondo un'indagine della Fondazione Leone Moressa di Mestre, gli studenti stranieri nelle scuole italiane costituiscono il 7,5% del totale degli iscritti. La maggioranza si trova nella scuola primaria (8,7% del totale), seguita dalla scuola secondaria di primo grado, dalla scuola dell'infanzia e dalla secondaria di secondo grado. Questa ricerca ha messo in evidenza anche le enormi differenze che ci sono tra lo studente straniero quindicenne e il coetaneo italiano, sia sotto l'aspetto delle aspirazioni scolastiche sia per quanto concerne le condizioni ambientali in cui vivono. La maggioranza degli stranieri studia in istituti tecnici o professionali, in opposizione ai quindicenni italiani che prediligono il liceo. Tale scelta ha influenze anche sull'aspirazione al titolo di studio: mentre gli alunni italiani intendono conseguire la laurea specialistica, gli stranieri pensano piuttosto di conseguire il diploma di scuola superiore o la qualifica professionale. Nell'ambiente domestico, il 67,4% degli alunni stranieri intervistati parla una lingua diversa dall'italiano. La presenza di stranieri nelle scuole, quindi, costituisce una risorsa da valorizzare, poiché i primi processi di integrazione avvengono tra i banchi di scuola, atti a favorire la conoscenza e il confronto.

**\*Introna: "I fondi comunitari per la Puglia sono la vita"**

In \*Quotidiano di Bari del 03/09/2011, p.2

Il presidente del Consiglio Regionale della Puglia, Onofrio Introna, rivolge un appello al ministro per le Regioni Raffaele Fitto e al governatore pugliese Nichi Vendola, affinché i rappresentanti "della Puglia che conta" proseguano nella collaborazione per garantire alle regioni meridionali il completo utilizzo dei fondi comunitari: sono risorse vitali per l'attrazione turistica e le energie rinnovabili. Il Mezzogiorno presenta le più alte percentuali di disoccupazione e la sua crescita e il suo destino sono ormai un problema nazionale da affrontare indipendentemente dal proprio "colore" politico: "Non è più l'ora dei distinguo e delle differenze, è tempo di buona politica", conclude il presidente Introna.

**\*"Islam, che sta succedendo?"** / Roberto Cavallo

In \*Corriere del Giorno del 03/09/2011, p.27

Gli ultimi avvenimenti nel mondo islamico – la caduta dei regimi dittatoriali, la guerra in Libia, la morte di Bin Laden, gli esodi degli immigrati verso le nostre coste – hanno indotto il prof. Massimo Introvigne, sociologo delle religioni e direttore del CESNUR (Centro Studi Nuove Religioni), a svolgere un'indagine in un libro di recente pubblicazione: "Islam, che sta succedendo?". Vengono analizzati i vari Paesi teatro delle rivolte/evoluzioni, dopo però aver fatto alcune considerazioni di carattere generale sul Medio Oriente. Innanzitutto, alla base degli attuali sommovimenti vi sono problemi di carattere economico: povertà diffusa, classi dirigenti corrotte, disoccupazione fra i

giovani. Altrettanto vero è che spesso tali leadership corrotte hanno goduto dell'appoggio dell'Occidente, se pensiamo a Gheddafi e Mubarak, due su tutti. In realtà, continua il sociologo, è doveroso sottolineare che talvolta l'Occidente ha preferito abbandonarli al proprio destino, piuttosto che seguirli e tutelarli. Da qui nasce la teoria elaborata da Bush secondo cui è preferibile veicolare, piuttosto che assistere alla caduta dei regimi dittatoriali. Ma rimane il problema di fondo che non è facile trovare classi dirigenti pronte a sostituire i poteri destituiti. Tuttavia, il fattore economico non è esclusivo; non può essere ignorato, infatti, il ruolo dell'islam e di una pluralità di società di pensiero islamiche atte a far degenerare le rivolte in rivoluzioni per abbattere i regimi nazionalisti laici, apparentemente solidissimi. Introvigne, in sintesi, alla domanda posta nel titolo della sua opera risponde proponendo riflessioni e percorsi che mettono in risalto le radici tanto culturali quanto religiose dell'attuale crisi mediorientale.

**\*L'immigrazione, via al progresso / Enzo Bianchi**

In La \*Stampa del 03/09/2011, p.VII (inserto "Tuttolibri")

Nel nostro Paese, ormai, il fenomeno dell'immigrazione è considerato esclusivamente come un problema, i cui aspetti negativi sovente vengono amplificati. E anche quando ci si sforza di attribuire caratteristiche positive ai migranti stessi, li si concepisce esclusivamente come lavoratori a buon mercato. Tuttavia, la paura per lo straniero, per l'ospite (lo *xenos* greco), non deve produrre una cecità che impedirebbe di osservare le opportunità figlie della convivenza con l'altro: smuovere certezze etiche e civili, arricchire il tessuto culturale di una nazione e far sorgere interrogativi di argomento religioso. Cogliere le varie opportunità di progresso offerte dall'immigrazione è lo scopo che perseguono Alessandro Cortesi e Sebastiano Nerozzi nel volume da loro curato, "Migrazioni, incontro con l'altro. Identità, alterità, accoglienza". La compresenza nel volume di filosofi, sociologi e teologi, laici, cristiani e musulmani, permette un dialogo sui temi caldi dell'immigrazione, come il rapporto tra identità e straniero, quest'ultimo percepito come «altro» e che, essendo portatore di una cultura diversa, dovrebbe essere un incentivo al confronto e un arricchimento all'identità di ciascuno.

**\*Nella scuola degli immigrati le bimbe sono alunni di serie B / Salvatore Garzillo**

In: \*Libero del 4/9/2011, p. 19

Il fatto: la ministra Gelmini ha bloccato la formazione di una classe elementare in un istituto a Milano. La classe prevedeva la presenza di 15 ragazzi stranieri su 17 non tenendo in considerazione il tetto massimo, fissato dalla stessa, del 30% per gli studenti stranieri in una classe. E' intervenuto a favore della decisione della ministra il prof. Branca, islamista dell'Università Cattolica di Milano, che sottolinea che in questi casi, come nel caso di un altro istituto bilingue (arabo-italiano), l'integrazione non avviene, visti i tempi ridotti per affrontare per intero il programma italiano ed egiziano e che, addirittura nel caso della scuola bilingue, qualcuno fra i docenti avrebbe chiesto di soprassedere sulla preparazione (inferiore a quella dei maschietti) di alcune allieve, ritenuta meno rilevante. Il fatto, dunque, rileva che l'integrazione è ben lontana.

**\*Lettere dal Nuovo Mondo: gli italiani emigrati si rintracciano sul web / Massimo Novelli**

In La \*Repubblica del 08/09/2011, p.21

Il Cisei, il Centro internazionale studi emigrazione italiana di Genova, sta facendo riemergere dall'oblio del tempo e della storia milioni di nomi di emigrati italiani, con lo scopo di ricostruire le biografie di quanti partirono per cercare fortuna all'estero. L'archivio del Cisei vanta già più di due milioni di persone censite, dalla seconda metà dell'Ottocento in poi. La schedatura è stata effettuata consultando le liste d'imbarco e quelle della Sanità Marittima, le carte private, le lettere e le

fotografie, spesso fornite dai discendenti degli emigrati, parte attiva di questa ricerca. Inoltre, a fine anno, il Cisei aprirà il suo museo, proprio in quella Genova, dove transitò gran parte del flusso migratorio nel corso dell'Ottocento.

**\*L'Italia bocciata in razzismo** / Vladimiro Zagrebelsky

In La \*Stampa del 09/09/2011, p.37

Il Commissario ai diritti umani del Consiglio d'Europa, denuncia la qualità del discorso politico, spesso caratterizzato da un tono razzista con riferimento, il più delle volte, ai rom. I discorsi pubblici dei politici italiani, pregni di un lessico volgare, purtroppo, non rimangono all'interno dei confini italiani, ma fanno il giro del mondo, contribuendo così allo svilimento dell'opinione internazionale sull'Italia. Inoltre, ed è questa la preoccupazione principale del Commissario, egli teme l'effetto che tali discorsi possano avere sulla popolazione, con il pericolo che essi stimolino e legittimino atteggiamenti razzisti. All'interno del rapporto del Commissario, è citata la dichiarazione del ministro dell'Interno Maroni il quale esprimeva disappunto poiché molti rom sono cittadini italiani «e quindi non ci si può far niente», ovvero non si possono espellere. E' solo un esempio, è vero, ma il razzismo è tanto più condannabile e pericoloso quando lo si coglie nel discorso politico che in una democrazia dovrebbe essere rispettoso.

**\*Fiera e Radio Bari, legame arabo** / Italo Interesse

In \*Quotidiano di Bari del 09/09/2011, p.13

Nel 1930 e nel 1932, durante il regime fascista, vi fu l'istituzione, rispettivamente, della Fiera del Levante e di Radio Bari. Il collegamento fra i due enti è stretto, poiché in quegli anni il Fascismo cercava di presentarsi come un nuovo punto di riferimento per tutte quelle popolazioni che erano sotto il giogo della Francia e della Gran Bretagna, che detenevano storicamente il predominio sul mondo arabo. La Fiera fu la prima campionaria europea che apriva al Medio Oriente. Nel 1934, quindi, Radio Bari dette il via alle trasmissioni in lingua araba: si trattava di programmi di propaganda accompagnati da musiche e approfondimenti. Tuttavia, i testi, creati dai professori dell'Oriente di Napoli, erano in arabo classico, ignoto ai più che si affidavano (e si affidano) ai vari dialetti locali. Nonostante ciò, i Britannici avvertirono queste trasmissioni come una minaccia e iniziarono a contrastarle con interferenze nei segnali delle onde radio.

**\*Analfabeti, un continente di «senza lettere»** / Daniele Zappalà

In \*Avvenire del 09/09/2011, p.9

In occasione della 46esima Giornata internazionale ("L'alfabetizzazione, un impegno per la pace"), l'Unesco ha ricordato come l'analfabetismo è una piaga che colpisce circa 800 milioni di adulti, particolarmente in Asia e Africa. 10 Stati africani, fra cui la popolosa Etiopia, più Haiti, hanno una popolazione per più della metà analfabeta. Ma in termini assoluti, è l'Asia il continente con più analfabeti. Interessante è il dato, diffuso dall'Unesco, secondo cui l'analfabetismo resta un problema maggiormente femminile, in quanto colpisce più di un quinto delle donne nel mondo, in relazione al fatto che in molti Paesi è affidato alle giovani ragazze il compito di accudire i fratelli più piccoli, laddove le madri non possono farlo perché impegnate nel lavoro necessario per il sostentamento familiare. Inoltre, è ancora scarso l'apporto economico di molti governi, che relegano gli investimenti per l'istruzione al 3% dei bilanci nazionali; motivo per cui l'obiettivo da raggiungere entro il 2015: dimezzare l'analfabetismo, sembra già irraggiungibile. Secondo alcune proiezioni, nei prossimi anni ci sarà una riduzione del 10%, che comunque non permetterà di andare sotto i 700 milioni di analfabeti.

**\*Giornata di incontri tra Italia e Turchia per favorire gli scambi** / Fiorella Barile

In *\*Barisera* del 16/09/2011, p.10

Nella Camera di Commercio di Bari si sono tenuti incontri e forum a cui hanno partecipato imprenditori e autorità pugliesi e turche, fra cui l'ambasciatore di Ankara in Italia Hakki Akil. Il convegno è stato istituito allo scopo di favorire gli scambi commerciali fra l'Italia e la Turchia, la quale presenta un pil in crescita dell'8,8%, come rende noto Michele Vinci, presidente di Confindustria Bari e Bat, ed è una delle potenze economiche emergenti a livello mondiale. Non a caso, tra i Paesi Oecd (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) è quello che mira a raggiungere una crescita tra le più sostenute nel periodo 2011-2017.

**\*Quando eravamo noi i clandestini** / Marco Ferrari

In *\*Liberal* del 28/09/2011, p. 16

Circa i protagonisti del flusso migratorio che interessò gli italiani, dagli anni '30 dell'800 agli anni '60 del '900, sappiamo il loro luogo di partenza, ovvero città come Genova, Napoli, Palermo, ma non sappiamo dove erano diretti. L'Argentina ha rappresentato per molto tempo il luogo dove era possibile crearsi una nuova vita. Ed è proprio qui, sul Rio de la Plata, che fu edificato nel 1911 l'Hotel de los Inmigrantes, un edificio in grado di accogliere fino a quattromila immigrati, precedentemente sottoposti ai controlli burocratici e sanitari di rito. In questa struttura, gli stranieri conducevano da subito una vita attiva. Gli uomini, alla ricerca di lavoro, frequentavano dei corsi professionali, i bambini imparavano la lingua del posto e le donne erano alle prese con le pulizie. Nei anni '60, però, l'Hotel de los Inmigrantes ha chiuso i battenti, conseguenza della fine del processo migratorio verso l'Argentina, investita da una difficile situazione politica. Così, nel 1990, l'edificio in questione fu dichiarato "Monumento storico di interesse nazionale" e divenne la sede del Museo, Archivo y Biblioteca de la Inmigración fino al 2006. A cento anni dall'inaugurazione e a duecento dalla nascita dello stato argentino, si spera che il progetto di rilancio abbia un esito positivo e che l'Hotel torni a svolgere la sua funzione di museo, contenitore della storia di milioni di Italiani.

**\*I ragazzi della moschea** / Vladimiro Polchi

In *La \*Repubblica* del 28/09/2011, pp. 38-39

In un'Italia sempre più multiculturale, i minorenni stranieri si attestano intorno al milione e i figli degli immigrati nati nel Belpaese, i cosiddetti G2, sono oltre mezzo milione. Scopo della ricerca condotta da "Abis Analisi e Strategie" è capire quali sono i sogni e le aspettative dei musulmani di seconda generazione. Non cercano omologazione, ma reciprocità, nel segno dell'integrazione e, al tempo stesso, delle tradizioni del Paese d'origine. Solo attraverso la commistione di elementi relativi a entrambi i mondi, si può giungere a una giusta identità. I giovani musulmani si differenziano dai loro padri per due motivazioni: vivono in un'Italia non più ricca, in declino e, inoltre, non sono disposti ad accettare i lavori umili dei loro genitori, ma sognano mestieri in linea con i loro diplomi. Lamentano anche la visione negativa che molti Italiani hanno di loro, i quali contribuiscono a non farli sentire a casa perché sono "quelli che portano via il lavoro". Però, gli stranieri intervistati ammettono anche le colpe di alcuni imam e di una elevata chiusura mentale. Infine, la ricerca evidenzia la specificità della comunità pakistana, isolata e chiusa al mondo esterno, dove vige ancora una bassa condizione della donna, relegata al mero contesto familiare.

# RIVISTE



## **\*Immigrati e diritti culturali : una strategia per progettare l'attuazione di un diritto umano / di Paolo De Stefani**

In: Studi Zancan, n. 3/2011, p. 55-73

L'articolo prende avvio da un excursus sulla normativa, in campo nazionale ed internazionale, legata al riconoscimento dei diritti della persona. La scelta del riconoscimento dei diritti è motivata, in contrapposizione, alla lettura del fenomeno "immigrazione" in chiave di risoluzione di un "problema" di ordine pubblico. L'excursus prende in rassegna la Dichiarazione universale dei diritti umani (1948); il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966); il Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966); la Convenzione sui diritti del bambino (1989); la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (1979); la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (2006); la Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti e membri delle loro famiglie (1990). Tutti risultano essere fonti fondamentali per il riconoscimento *in primis* del diritto alla cultura da parte di ogni individuo, della partecipazione di questi alla vita culturale e del godere dello sviluppo che da essa ne consegue. I diritti culturali restano essenziali per l'accesso a tutti gli altri diritti e ciò vale soprattutto per le persone che nel testo vengono descritte "vulnerabili": quei gruppi (poveri, immigrati, stranieri ecc.) che stanno fuori dal mainstream culturale, dallo spazio culturale comune della società (media, social network ecc.). Assicurare il diritto della persona alla cultura, allora si è in grado di farlo, quando si creano legami tra le capacità culturali di ciascuno e la ricchezza culturale dell'ambiente. Questa possibilità diventa l'indicatore dell'effettivo rispetto e dell'attuazione dei diritti della persona. Pertanto, pensare che "mostrare" le "culture altre" sia la formula giusta, non è assolutamente esatto poiché il mostrare va integrato con l'adesione degli immigrati alla vita culturale del luogo in cui sono. Scuole, biblioteche, centri di aggregazione favoriscono tale condizione. Si tratta di iniziative che richiedono investimenti e volontà politica che può esserci soltanto se le istituzioni come la politica sono in grado di assumersi la responsabilità in merito all'inserimento civile, sociale e quindi culturale dei "nuovi cittadini".

*Collocazione in Biblioteca: BR 5C 10*



## **Perché partimmo / di Pap Khouma**

In: \*Africa e Mediterraneo, 1/2011, pag. 35-37

I paesi privilegiati dai Senegalesi, sin dagli anni '70, sono stati Francia e in alcuni casi l'Inghilterra, paesi che avevano inciso sulla loro tendenza culturale e linguistica e che, quindi, costituivano anche meta di studio; altri Paesi verso cui puntavano erano, e in alcuni casi lo sono ancora, Germania, Belgio, Spagna, Canada per il ricongiungimento con la famiglia, visto che questi Paesi sono ambiti per la ricerca occupazionale. L'Italia è un Paese verso cui i Senegalesi si sono orientati successivamente, a partire dagli anni '80 e all'inizio è stata una destinazione di transito, di passaggio verso altre nazioni (Francia, Belgio, Germania). Stabilirsi in Italia, fino agli anni '90, per i Senegalesi era molto pericoloso, poiché era lasciato al funzionario di frontiera la discrezione di accesso e non essendoci la richiesta del visto

d'ingresso erano clandestini con le conseguenze lavorative, di integrazione, che tale condizione comportava. Nonostante tutto, i Senegalesi sono attratti dall'Italia per richiesta di manodopera, visto il calo demografico, prestazioni sanitarie più qualificate, maggiori tutele delle libertà individuali. Il motivo di espulsione dai loro Paesi d'origine è legato al dato, in primis, della disoccupazione (il 54% della popolazione) e dalla presenza del 60% di giovani su tutta la popolazione.

*Collocazione in Biblioteca: DEM 1C4*



**\*Culture e produzioni culturali nella migrazione / di Gianfranco Bonesso.**

In: Studi Zancan, n. 3/2011, p. 107-120

Il testo analizza attraverso gli articoli del Testo Unico sull'immigrazione gli interventi pubblici tesi a favorire le relazioni familiari, l'inserimento sociale e l'integrazione culturale degli stranieri residenti in Italia. Il Regolamento attuativo del Testo Unico indica le Regioni responsabili della messa in atto di programmi rivolti alla tutela dell'identità culturale, religiosa e linguistica degli stranieri. L'art. 38 di detto Regolamento definisce i principi per il diritto /dovere all'istruzione per i ragazzi immigrati e la formazione degli adulti attraverso la realizzazione di un'offerta culturale valida per gli stranieri adulti regolarmente soggiornanti che intendono conseguire il titolo di studio della scuola dell'obbligo. Prosegue con l'individuazione e la necessità, a tal fine, di mediatori (art.45: l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati). Appare interessante, pertanto, che sia lo Stato a promuovere gli interventi di tutela e riconoscimento delle culture da valorizzare. Il Testo Unico esamina (artt. 34-46) le misure sociali per ciò che attiene all'alloggio, alla discriminazione, alla salute, alle espressioni culturali. Già dai centri di prima accoglienza sono previsti scambi culturali con la popolazione italiana (art. 40) per poi inserirli in corsi di lingue che promuovano, oltre la lingua, "la conoscenza e valorizzazione delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose degli stranieri soggiornanti in Italia" (art. 42). Il Testo consiglia la realizzazione di convenzioni con associazioni iscritte all'albo.

*Collocazione in Biblioteca: BR 5C 10*



**\*Scritture migranti fra Senegal e Italia: vent'anni di presenza, fra narrativa d'impegno e libri per ragazzi / di Elisabetta Bevilacqua**

In: Africa e Mediterraneo, 1/2011, pag. 39-44.

La letteratura della migrazione, negli ultimi due decenni, ha apportato un significativo cambiamento al panorama letterario italiano. Significativo appare l'apporto della produzione senegalese sul tema dell'immigrazione affrontato con stili legati alla narrativa di testimonianza e alla finzione letteraria. La letteratura migrante senegalese nasce contemporaneamente al loro intensificarsi, come presenza in Italia, negli anni '90, poiché oltre alla

loro manodopera avevano voglia di raccontarsi e non è un caso che il primo romanzo, pubblicato per Garzanti, sia dell'autore senegalese Pap Kouma: "Io, venditore di elefanti". Cercano di farlo il più possibile e il più correttamente nella lingua italiana perché vogliono farsi capire e accettare dagli italiani e quindi cercano l'italiano per far sì che l'intensità dei loro racconti raggiunga il lettore. Si fanno aiutare, per questo, da autori italiani, dando vita a racconti a più mani che

coinvolge lingua e culture diverse e che coinvolge lo scrittore italiano in un percorso fisico e psichico. Infatti i racconti sono prettamente di carattere autobiografico e legati alla difficoltà e alla solitudine del viaggio. Acquisita padronanza della lingua e soprattutto della gestione della lingua nella descrizione delle emozioni prende avvio il romanzo e i racconti di finzione, svincolandosi così dalla cronaca del viaggio.

*Collocazione in Biblioteca: DEM 1C4*



**\*Dall'Italia all'Albania: una storia di andate e ritorni** / Ginevra Demaio  
In: \*Studi Emigrazione, n.182/2011, p.183-193

Col presente documento, Ginevra Demaio intende ripercorrere quelle che sono state le principali relazioni fra Italia e Albania nel corso del XX secolo, analizzando quindi anche la storia precedente al grande esodo da parte degli Albanesi negli anni '90. Nella prima parte, oggetto del discorso è la politica fascista nei confronti dell'Albania, invasa nel 1939 e trasformata in colonia fino al 1943, anno dell'Armistizio, al fine di controllarne il commercio: tale manovra avrebbe garantito lavoro a molte famiglie e aziende italiane. È chiaro, quindi, che i benefici erano principalmente a favore del Paese dominante piuttosto che del Paese "beneficiario", i cui operai sfruttati dalle ditte italiane dettero vita a rivolte e scioperi contro il regime fascista.

La seconda parte analizza gli effetti prodotti dalle migrazioni iniziate nel 1991 con lo sbarco di circa 25.000 persone nel porto di Brindisi. La conseguenza più immediata è stata la nascita di rapporti bilaterali tra i due Paesi del Mediterraneo per arginare i flussi migratori. Tuttavia è innegabile l'impegno economico dell'Italia per risanare l'economia albanese: infatti, nell'ultimo decennio del '900, con la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, sono stati investiti più di 700 miliardi di lire, principalmente in infrastrutture e in agricoltura. Indubbiamente, l'arrivo degli immigrati sulle nostre coste ha acceso i riflettori sull'Albania e suscitato l'interesse degli imprenditori italiani, disposti a delocalizzare le proprie imprese per usufruire di una manodopera più a basso costo. In questo modo, come l'Italia per gli Albanesi ha rappresentato una terra dove poter migliorare le proprie condizioni di vita, così anche l'Albania ha offerto delle opportunità di guadagno per molti Italiani. Tra gli Albanesi che vivono in Italia è interessante il caso delle comunità arbëreshë, stanziatesi in Italia fra il Tre e il Settecento ai tempi dell'invasione dei Turchi in Albania. La Calabria è la regione che ospita il maggior numero di arbëreshë, ma sono presenti anche in molte altre zone dell'Italia meridionale, come Sicilia, Puglia, Molise e Basilicata.

*Collocazione in Biblioteca: BR 5C 11*



**I \*ricongiungimenti familiari in Italia: dimensioni, prospettive teoriche, politiche** / Francesco Della Puppa

In: \*Economia e società regionale, n. 111/2010, p. 35-43

Il processo di ricongiungimento familiare, col quale i membri di una famiglia immigrata decidono di riunirsi dopo un periodo di distacco, è relativamente recente in Italia, dal momento che nel 1996 si è avuta un'inversione di tendenza e i permessi di soggiorno per motivi familiari sono aumentati rispetto a quelli per motivi di lavoro. Questo processo mette in luce, quindi, come le migrazioni non sono più un fenomeno contingente, ma strutturale, connesso con la volontà dei

lavoratori immigrati di non essere considerati semplicemente come manodopera a basso prezzo, ma piuttosto come esseri umani che mirano all'emancipazione sociale, a cominciare, appunto, dal piano familiare. Tuttavia, le istituzioni politiche non auspicano questo tipo di immigrazione, detta di popolamento, in quanto non sempre soddisfa i bisogni del mercato del lavoro nazionale e potrebbe produrre una diminuzione nell'efficienza degli immigrati visti come forza-lavoro, efficienza compromessa dai legami familiari e affettivi che si verrebbero a creare. Ma tale analisi non tiene conto che non ci può essere un'immigrazione di lavoro che non diventi immigrazione di popolamento: non sono due fasi contrapposte, che si autoescludono, ma sono una la continuazione dell'altra, irrimediabilmente. Nell'articolo, quindi, viene svolta una ricostruzione storico-giuridica delle politiche migratorie degli ultimi vent'anni e ne risulta come, dalla "legge Martelli" del 1990 alla "Bossi-Fini" del 2002, i vari governi si siano affannati o, perlomeno, impegnati a ostacolare il processo di ricongiungimento familiare, che non ha rappresentato, nel corso degli anni, un diritto degli immigrati ma una sorta di concessione-premio per chi possiede determinate risorse economiche. Non si può omettere, però, che c'è stata un'apertura nei confronti del ricongiungimento delle famiglie immigrate nel triennio 2004-2006 con il *Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato*. Atteggiamento ambiguo, quindi, da un punto di vista legislativo, ma la cui spiegazione risiede nell'interpretazione del ricongiungimento familiare come elemento di pacificazione sociale.

*Collocazione in Biblioteca: BR 5E 7*



**\*Economia sommersa e lavoro degli immigrati / Rossana Cillo**

In: *\*Economia e società regionale*, n. 111/2010, p. 25-34

Il processo di compressione, in peggio, delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, connesso con la crescita dell'economia sommersa, ha accresciuto la stratificazione del mercato del lavoro, rinforzando le disuguaglianze già esistenti tra classi, razze, nazioni e generi. Non è un caso, infatti, che un numero elevato di immigrati, regolari e non, lavori nell'economia sommersa, relegati a lavori instabili e poco remunerati.

La ricerca, analizzata nell'articolo in questione e condotta dall'Università Ca' Foscari di Venezia su 30 immigrati lavoranti in Italia, mette in luce come tutti abbiano vissuto per un periodo più o meno lungo in condizioni di clandestinità che inevitabilmente spingono lo straniero verso l'accettazione di un lavoro nel "sommerso", anche per far fronte alle necessità economiche impellenti. Essendo queste le condizioni, il lavoratore immigrato, appena arrivato in Italia, si trova in una situazione di doppia subordinazione, dal momento che può svolgere solo lavori umili e la possibilità di essere regolarizzato dipende dal suo datore di lavoro. Con la regolarizzazione, attraverso il permesso di soggiorno, gli immigrati intervistati, dopo una serie di lavori precari, hanno goduto di una certa stabilizzazione lavorativa nell'industria o in impieghi con scarse prospettive di promozione, ma non sono cambiati né la qualifica del lavoro né il rapporto con il datore di lavoro che ha continuato ad avere il ruolo di ricattatore nei confronti del lavoratore, essendoci un forte legame tra il contratto lavorativo e il permesso di soggiorno.

Le donne immigrate, a loro volta, non se la passano meglio, anzi. Devono sopportare non solo le discriminazioni di razza e di classe, ma anche quelle di genere. Loro, infatti, sono considerate adatte a lavorare solo nel settore dei servizi, come badanti, colf, assistenti di corsia, cassiere o simili. Si può notare, quindi, come i lavoratori stranieri debbano affrontare una serie di difficoltà, a partire dal superamento della segregazione lavorativa che li obbliga a cercare occupazione negli strati più bassi del mercato del lavoro. Al tempo stesso, però, si impegnano in un percorso di emancipazione

al quale contribuiscono sia l'associazionismo che la partecipazione al sindacato, punto di riferimento per la tutela dei propri diritti.

*Collocazione in Biblioteca: BR 5E 7*



**\*Immigrazione tra verità e carità: relazioni nuove tra uguaglianza e differenza / Giancarlo Perego**

In: \*Studi Zancan, n. 3/2011, p. 74-83

In un mondo sempre in movimento e caratterizzato da continui cambiamenti per via delle migrazioni che interessano ormai il mondo intero, bisogna superare l'idea dell'immigrazione e dell'emigrazione per fare spazio all'idea di una nuova cittadinanza globale. Al centro, quindi, di questo nuovo concetto non c'è più l'appartenenza della persona a un luogo, bensì la persona stessa e la sua dignità.

La mobilità, a sua volta, dà vita a una cultura delle relazioni in cui il confronto è la colonna portante, dal momento che preservare l'identità dalla contaminazione è assolutamente inutile e produrrebbe il suo isolamento.

In questo nuovo tipo di cultura, quindi, importanti sono il tema della differenza come espressione della libertà e non più come minorità, e quello dell'uguaglianza che dà valore a tutti e non esclude nessuno. "Nemico" dell'uguaglianza è il particolarismo, portatore di esclusione e conflittualità. Bisogna essere attenti alle varie problematiche dei più deboli e con loro entrare in contatto, perché solo l'incontro può portare a delle relazioni utili e contraddistinte da una forte valorizzazione culturale, sinonimo di ricchezza. Per costruire questo tipo di legami, deve entrare in gioco anche la coscienza collettiva e sociale, rappresentata dalla città, sempre più globale, laddove il locale si fonde con il globale, e sempre più luogo di confronto e interazione, dove «imparare a convivere senza distruggerci, senza ghettizzarci, senza disprezzarci», usando le parole di Giancarlo Perego.

*Collocazione in Biblioteca: BR 5C 10*



**\*La cultura in Italia: strumento di integrazione o di discriminazione? /**

Patrizia Toss

In: \*Studi Zancan, n. 3/2011, p. 84-95

L'esclusione sociale, vale a dire quando a un individuo sono precluse varie forme di partecipazione sociale, è da tempo combattuta dall'Unione Europea principalmente nell'ambito dell'occupazione e dell'assistenza. Tuttavia, fondamentale per l'integrazione dello straniero è anche la dimensione culturale, che assume importanza sempre maggiore in una fase storica caratterizzata da una grande varietà di cittadini stranieri. Di qui, lo sforzo di biblioteche e musei, in

quanto luoghi di cultura, di ampliare le opportunità culturali anche per chi non è italiano. Per quanto riguarda i musei, determinante potrebbe essere la partecipazione attiva degli stranieri nella fase di progettazione, contribuendo al miglioramento della rappresentazione di alcune sottoculture. Le biblioteche, invece, possono venire in aiuto delle "seconde generazioni", ovvero quelle persone nate e cresciute in un Paese diverso da quello di provenienza dei genitori: si dovrebbero attuare, infatti, delle strategie che permettano loro di conoscere non solo la cultura del Paese in cui sono cresciuti, ma anche quella dei Paesi d'origine di chi li ha messi al mondo. Solo così potranno essere realmente multiculturali.

In Italia, dove il fenomeno dell'immigrazione è ormai strutturale e non più contingente, la classe politica sembra essere preoccupata esclusivamente del rapporto tra immigrazione e sicurezza. Conseguenza naturale di ciò è che i problemi della partecipazione degli stranieri ad attività culturali hanno più spazio nel contesto locale piuttosto che in quello nazionale.

Un importante ruolo di integrazione sociale è svolto anche dallo sport che coinvolge le varie comunità e crea relazioni tra loro. Tuttavia, ed è questo il tassello mancante per un'efficiente e completa condivisione degli spazi, non si è ancora sviluppato un atteggiamento sistemico interculturale che possa condurre all'offerta culturale in modo uniforme.

*Collocazione in Biblioteca: BR 5C 10*

# MONOGRAFIE



**\*Mediatori atleti dell'incontro : luoghi, modi e nodi della mediazione interculturale** / Lorenzo Luatti. – Brescia : Vannini, c2011. – 198 p. ; 24 cm.

*INDICE: \*Nuovi scenari per la mediazione interculturale \*I rischi e gli equivoci della mediazione \*La mediazione frammentata \*La mediazione interculturale nei servizi e nella città \*La formazione, le buone pratiche, la ricerca: note per la riflessione.*

Finalmente la presenza di una prospettiva universitaria sulla mediazione interculturale sta cambiando anche il ruolo del mediatore. Non più una figura incerta e poco chiara con un altrettanto incerto profilo giuridico e poco riconosciuto nei servizi territoriali. Il mediatore svolge attività di interpretariato linguistico e culturale ma anche un'attività socio-culturale di facilitazione delle relazioni, non è un esperto di culture è un "atleta" dell'incontro e della comunicazione mediata. Diversi pedagogisti, nel tempo, si sono alternati nel chiarire la necessità del mediatore in tutti i servizi a contatto con il pubblico. All'inizio, anni '90, la pedagoga Favaro articolava il percorso della mediazione in Italia, in quattro fasi: 1) sperimentazione e creatività; 2) sviluppo del livello formativo; 3) diffusione e silenzio, isolamento; 4) azione autonoma verso la costituzione di una categoria professionale. Dall'anno 2006 in poi, sembra iniziare una nuova stagione per la mediazione interculturale. Si diffonde sempre più sul territorio anche se in modo disomogeneo tra le varie regioni e anche tra le città della stessa regione. In genere sono presenti in ospedali, consultori, istituti scolastici, uffici comunali. Attualmente a che punto siamo? L'autore ripercorre l'exkursus legislativo recente: il 2 febbraio 2009 viene presentata la proposta di legge d'iniziativa del deputato Aldo Di Biagio "Delega al Governo per l'istituzione dell'Albo dei mediatori interculturali", dopo pochi giorni viene presentata la Proposta di legge "Disciplina della professione di mediatore interculturale e delega al Governo in materia di ordinamento dei corsi di formazione per il suo esercizio". A giugno 2010, viene depositata la proposta di legge "Disciplina della professione di mediatore interculturale" che recepisce in gran parte le indicazioni presenti nei documenti della Conferenza delle Regioni, del CNEL e del Gruppo Interministeriale. L'autore in seguito offre una dettagliata analisi del ruolo del mediatore nelle biblioteche.

*Collocazione in biblioteca: BM 81 F 1a*



**\*Voci di donne migranti : storie di vita e di maternità / a cura di Claudia Carabini, Dina De Rosa, Cristina Zaremba, c2011. – 316 p. ; 21 cm.**

*INDICE: \*Presentazione*

Le curatrici del testo hanno raccolto ventuno testimonianze per raccontare la vita dell'immigrazione femminile in Italia e a Roma nello specifico. Si evince, dai racconti, che l'emigrazione porta con sé perdite e dolori nel tessuto sociale di origine ma, ancora più beffardamente, lo carica di eccessive responsabilità nei confronti proprio del territorio in cui va inserendosi. Dalle narrazioni emerge il bisogno di sostegno che ripercorre tutta la storia migratoria fino alla maternità e all'inserimento dei piccoli nelle scuole.. Tutto è lasciato alle sensibilità ora di un datore di lavoro, ora di una dottoressa, ora di un insegnante. Le difficoltà comuni delle donne migranti sono legate all'aspetto economico, alla relazione con la famiglia del partner italiano o con il parente, di relazione a volte anche con i connazionali, di relazione con altri migranti. Alcune di queste storie sembra un po' ricordare il triste messaggio "è una guerra tra poveri". Altre testimonianze riportano l'utilità dell'associazionismo tra stranieri e connazionali, come buone "prassi" per l'accoglienza. Certo è che non sono poche le donne che, proprio per evitare le difficoltà in terra straniera, lasciano i propri figli nel paese d'origine, inviano i figli nati in Italia in patria. La testimonianza di Ashie a tal proposito è significativa. Lascia il proprio figlio in Ghana con la nonna, sicura che con lei starà bene perché già abituato a stare con lei, oltre che sicura della presenza di tutta la tribù sempre pronta a consolare e a supportare e a prendersi cura. Le madri in Italia con i figli nati nella terra d'origine, altresì, sono molto preoccupate dell'identità futura del figlio che appartiene "al qui" e all'"altrove", dove, fra l'altro, il qui è percepito dalla madre come denso di maggiori opportunità socio-lavorative, ma carente di quella serietà, onestà, rettitudine morale che, invece, viene percepita all'"altrove".

*Collocazione in biblioteca: BM 81 F 2a*

P.S. A questo numero, nell'attività di rassegna stampa, e spoglio di riviste, ha partecipato Antonio Mininni, stagista, iscritto al Corso di Comunicazione linguistica e interculturale – Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi di Bari.